Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XL. — N. 260 GIOVEDI 27 Settembre 1917

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 Sem. 7,50 — Trim. 4 Per l'Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8 — Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali.
Ultima pag. L. 1; pag. di testo L. 1.50; Cronaca L. 2.— per linea di altezza corpo in 7 (larghezza di una colonna).

I metodi di guerra dell'Austria.

Abbiamo promesso, ne «La Sera» di ieri, di spigolare, dal libro *L'Italia e l'Austria in guerra*, del prof. Enrico Catalani della R. Università di Padova, (ora maggiore di fanteria addetto al Comando Supremo) qualche episodio. Lo facciamo subito, scegliendo tra quelli che rivelano quali abbominevoli sistemi di guerra abbiano adottato i nostri nemici. Leggano tutti coloro cui perverrà in mano questo numero di giornale; e si convinceranno essere veramente necessario di debellare una potenza tanto malefica, i cui soldati agiscono peggio di quel che non usino i popoli più barbari. Notiamo che la pubblicazione del libro fu autorizzata dal Comando Supremo, e che ogni fatto in esso narrato è avvalorato da testimonianze o documenti.

La madre affamata

Ricordate la povera donna di Osoppo, nel 1848, la quale i croati allettarono con offrirle una pagnotta e quando fu loro appresso la trucidarono a baionettate?... Ebbene, gli austriaci non mutarono — non mutano, non muteranno mai. Quando la località di Mostar non era ancora occupata nè dall'uno nè dall'altro belligerante, una contadina che avviavasi verso le truppe italiane a chieder pane per le sue creature affamate, era presa di mira dagli austriaci e cadeva gravemente ferita. Un nostro ufficiale medico accorreva con infermieri per raccoglierla: ma anch'essi erano fatti segno a fuoco di fucileria e d'artiglieria, e non potevano compiere l'opera pietosa; sicchè priva di cure, quella povera vittima del dolore e dell'amore materno, moriva dov'era caduta e dove il nemico prese a fucilate perfino quei suoi compaesani che tentavano poi di raccoglierne la salma per trasportarla al cimitero (Pag. 43).

Il trattamento dei feriti e dei malati

«Il nemico ferito è un fratello» è una massima tramandataci dall'antichità: *Hostes, dum vulnerati, fratres.* Si doveva giungere al secolo ventesimo per vedere un esercito ammantato delle parvenze della civiltà, sfogar la sua rabbia implacabile ed insaziabile contro avversari impotenti ormai a nuocere ed a resistere, e dimenticando il dovere che avrebbe avuto di risparmiarli e di soccorrerli, inveire contro di loro con le mazze ferrate e con altri strumenti di delinquenza.

Già fin dal 29 luglio 1915 il nostro Governo protestava contro avviatori nemici che avevano colpito una colonna di nostri feriti, mentre questa, sulla linea dell'Isonzo, scendeva da una collina per prendere posto nei *camions* della Sanità. Per non fallire il bersaglio, quegli aviatori s'erano abbassati a trecento metri, donde le barelle ed i segnali della Croce Rossa erano indubbiamente visibili; «e da quell'altezza (continua il nostro comunicato) si indugiarono a lungo nella cavalleresca bisogna, volteggiando e continuando a sparare, mentre dai feriti dai nostri sanitari si levava un coro di proteste contro l'atto inumano e sleale.»

Eravamo, allora, soltanto al principio della guerra e delle nefande atrocità del nemico! Il 20 giugno 1915 un aeroplano nemico lasciava cadere una bomba sopra un treno sanitario in partenza dalla stazione di Cormons; il 29 dello stesso mese, un nostro riparto sanitario, munito visibilmente dei segni prescritti dalla Convenzione di Ginevra, era fatto bersaglio presso Plava ai tiri del nemico; nel 19 agosto, l'artiglieria austriaca concentrava deliberatamente il suo fuoco sull'ospedale di Pieve di Livinallongo uccidendovi due ricoverati, e ferendone uno e due suore, una delle quali gravemente...

E la barbaria austriaca andrà sempre più crudelmente palesandosi. Nei primi giorni del novembre 1915, il nostro Comando Supremo denunciava tre altre gravi offese al Comitato internazionale della Croce Rossa: nella zona a nord-est di Gorizia, da un gruppo di mitragliatrici era stato aperto il fuoco contro una nostra autoambulanza automobile carica di feriti e recante ben visibili i segni prescritti dalla Convenzione di Ginevra, ferendo il meccanico che la guidava. Nella zona di Plava un autocarro con diciasette feriti, era fatto bersaglio ad un fuoco di fucileria che colpiva tre dei feriti, uccidendone uno; e, poco dopo, nella stessa regione di Plava, l'attentato si ripeteva contro un'altra ambulanza che stava trasportando feriti.

Il 27 novembre 1915, sul basso Isonzo, l'artiglieria nemica lanciava 55 granate contro un caseggiato occupato dalla sanità della ... divisione sul quale i segnali prescritti erano visibili a distanze ferendo il maggiore medico comandante della sezione, un sottotenente e dieci soldati di sanità...

E sorvoliamo su tanti altri bombardamenti di ospedali e di ospedaletti: di Brindisi, nel 4 maggio del 1916, con l'uccisione di quattro malati e il ferimento di cinque; di Gorizia, nel 22 dicembre 1916, con l'uccisione di due e il ferimento di quattro persone appartenenti al servizio sanitario... Sono innumerevoli, questi atti di barbarie, in opposizione alle convenzioni internazionali di Ginevra, sottoscritte anche dall'Austria.

E sono compiute di deliberato proposito, premeditate, volute dai comandi austriaci: lo provano documenti austro-ungarici, in varia guisa pervenuti al nostro comando: L'ordine di operazione n. 491 del 5 ottobre a915 del comando della 58.a divisione austriaca, conteneva queste istruzioni: «... sulle automobili di sanità del nemico alla portata del nostro fuoco e delle quali abbiamo sinora tollerato il transito, si spareranno colpi di avvertimento di artiglieria o di fucileria (mitragliatrici); e, se il nemico non ne terrà conto, si aprirà il fuoco su quelle». — Da una intercettazione telefonica del 3 maggio 1916 (stazione del Groviglio, ore 9.10) ci è stato rilevato questo ordine: «pronta batteria Lovy; osservare quando ricominciamo ad aprire il fuoco sulla caserma e sull'ospedale in direzione di... faremo la prova.. la... col.. 2-4, e sull'ospedale col 100.»

Si fanno prigionieri i sanitari!

Nella notte dal 17 al 18 giugno 1915, tre nostri ufficiali medici, usciti dalle trincee nella regione di Plava con quattro portaferiti perchè attratti da alcuni lamenti, si trovarono in breve accerchiati da pattuglie nemiche costituite in gran parte da personale di sanità; e, non ostante l'accordo interceduto fra loro di attendere, senza reciproche molestie, all'assistenza dei rispettivi feriti, furono poi trattenuti dal nemico e insieme con loro fu trattenuto anche un parlamentario mandato per reclamarne la liberazione.

Il 3 luglio 1915, nei pressi di Monfalcone, mentre un capitano medico del ... granatieri raccoglieva feriti in vicinanza dei reticolati nemici, sotto la protezione della prescritta bandiera e previo accordo cogli austriaci, *era catturato a tradimento*, in flagrante violazione dell'art. 9 della convenzione di Ginevra, insieme con tredici portaferiti.

E potremo riportare altri episodi consimili.

Ci limiteremo a quest'uno, che l'autore toglie a sua volta dal «Bollettino Ufficiale delle ricompense» dispensa 96 del 24 dicembre 1915.

Motivazione della medaglia d'argento al valor militare conferita al cappellano don Silvio Romani da Collalto Sabino: «In pieno giorno, cessato il combattimento, si recava con altro sacerdote, con crocifisso in mano accompagnato da un ufficiale e da un portaferiti con bandiera di neutralità, e barella, sul campo di battaglia alla ricerca dei feriti ed al ricupero dei cadaveri. *Al nemico che, appostato nelle trincee, impediva col fuoco l'opera pietosa*, egli intimava ad alta voce ed agitando il Crocifisso di desistere e di rispettare il Cristo e la neutralità del suo ministro; *ma alla intimazione sacerdotale, il nemico rispondeva continuando il fuoco.* Don Silvio Romani riusciva tuttavia a mettere in salvo un ferito e non si ritirava se non dopo avere constatato che non v'erano altri feriti sul campo». (Pag. 50).

Nè, per far prigionieri i nostri sanitari, gli austriaci rifuggivano dal tradimento. Il 10 luglio del 1916, durante una sosta delle azioni intorno a Monte Chiesa, sull'altopiano dei Sette Comuni, gli austriaci inalberarono sulla vetta la bandiera bianca e la Croce Rossa, manifestando così il proposito di procedere alla raccolta dei feriti. Da parte nostra, un ufficiale degli alpini, un capitano e due portaferiti, si avvicinarono alle posizioni nemiche per raccogliere feriti nostri; ma immediatamente la bandiera di salvaguardia fu tolta ed essi furono fatti prigionieri.

* * *

E basta, per oggi. Un altro giorno spigoleremo dallo stesso libro altri episodi, dolorosi a leggere sulle sevizie da quegli esecrabili compiute contro nostri feriti e fin sui morti, sull'infame trattamento usato ai prigionieri, dolorosi a leggere, quegli episodi, ripetiamo: ma ch'è opportuno sieno divulgati, a confermare negli animi di tutti gli italiani il sentimento della necessità che l'Austria barbara e incapace di emendarsi sia fiaccata per sempre e posta nella impossibilità di sconvolgere con la sua barbarie ogni senso umano e civile.

Il convegno nazionale dei ricevitori postali e telegrafici

All'annunciato Convegno nazionale dei ricevitori postelegrafici organizzata dalla Confederazione nazionale dell'impiego pubblico per mandato dei ricevitori del Gruppo emiliano gli aderenti erano circa 1600 e circa settanta gli intervenuti d'ogni provincia italiana.

In detto Convegno furono agitati per parte di parecchi oratori i più notevoli problemi della classe, che da circa un decennio attendon una soluzione conveniente.

Parlò per primo il relatore Bruno Gardenghi che infirma il sistema delle azioni regionali e suggerisce una tattica metodica atta a stabilire la volontà di rivendicazione della classe, che va educata alla necessità dell'organizzazione.

Parlarono ancora, Grassi di Udine e Bortoloti di Minerbio. Anchessi riferiscono sulle questioni tecniche, applauditissimo: che insistette specialmente sulla posizione giuridica negli stipendi minimi.

Nel pomeriggio prende di nuove la parola il Gardenghi che espose le condizioni dell'attuale organizzazione dei ricevitori e propugnò il loro orientamento verso la Federazione postelegrafica.

Altri ancora presero in seguito parte ad una vivacissima discussione che terminò con l'approvazione di un ordine del giorno dei Gardenghi il quale propugna l'adesione alla Federazione dei postelegrafici.

Per la cronaca, i rappresentanti del Veneto, eccettuata Verona, votarono per la costituzione dei Gruppi regionali autonomi.

Verso la trasformazione in ricevitorie di cento uffici postali principali

Roma, 26. E' allo studio presso il Ministero delle Poste il progetto di trasformazione di cento uffici principale in ricevitorie di prima classe. Il progetto mira ad applicare quello già in parte attuato del precedente Ministro delle poste, on. Riccio, secondo il quale sono stati trasformati in Ricevitorie postali uffici importanti, quali quelle di Roma succursali N.o I (che da solo ha oltre 15 mila libretti di risparmio), Bordighera, Nervi, Sorrento. La prova fatta sempre sia riuscita e poi ch'essa pare destinata a dare un notevole risparmio di personale di ruolo e di danaro alla Amministrazione, è naturale che, con le dovute cautele e dopo aver garantito il perfetto funzionamento degli uffici affinchè nessun danno ne abbia a risentire il pubblico, si voglia proseguire per la via iniziata. Secondo gli studi preliminari fatti, se la riforma verrà attuata, resteranno disponibili oltre mille impiegati di ruolo e l'Amministrazione avrà un risparmio di spesa di circa tre milioni all'anno.

Il progetto consisterebbe nell'affidare la gerenza di tali uffici a personale estraneo all'amministrazione, fornito di congrua cauzione, il quale il condurrebbe per proprio conto coll'aiuto di suplenti scelti da lui, e da lui compensati. Insomma ciò che già avviene per le ricevitorie minori.

In analogia a questo provvedimento si sta studiando se non sia il caso di portare alcune modificazioni al regolamento attuale per i Ricevitori, nel senso di elevare da una parte il massimo della loro retribuzione a lire 25 mila annue, appunto per dare agio a quelli che assumeranno gli uffici più importanti di fronteggiare le gravi spese che restano interamente a loro carico e di portare dall'altra a lire 5 mila la cauzione necessaria, e ciò per la indispensabile garanzia verso la amministrazione.

Si tratta dunque di una complessa riforma che merita il più attento studio. Non si esclude negli ambienti bene informati, che per maggiore garanzia del regolare andamento degli uffici possa stabilirsi dall'Amministrazione che in ciascuno di essi rimanga un impiegato di ruolo con le funzioni di controllare. Comunque è certo che se alla riforma si addiverrà, contemporaneamente saranno date disposizioni perchè sia intesificato il servizio di ispezione. (Ands)

Cronaca Provinciale

I signori Sindaci del II mandamento

Sono pregati di intervenire per le ore 10 di sabato 29 corr.te nella sala della R. Pretura prima dell'adunanza in stabilita (per le lista dei giurati, per uno scambio di idee circa l'applicazione dei recenti decreti annonari.

Per alcuni Colleghi
Il Sindaco di Pagnacco

GEMONA

Muore sotto una tinozza

In Ospedaletto è accaduta una grave disgrazia.

Tal Zamolo Leonardo trascinava con un carretto a due ruote una tinozza ripiena di vinacce. Giunto vicino alla casa d'abitazione il carretto per un caso accidentale si è rovesciato e la tinozze è scivolata colpendo il bambino Giovanni Zamolo d'anni 11 uccidendolo all'istante.

All'Assistenza Civile. — In morte di Augusto Moro: famiglie fu Giacomo Pittini L. 3, Celotti dott. Liberale 2 Baldisera Giuseppe e Facola 2.

In morte di Menis Adelaide ved. D'Aronco famiglia fu Giacomo Pittini L. 3

In morte comm. Leonardo Rizzani cav. Antonio Stroili L. 5, famiglia Fantoni 50.

Croce Rossa Italiana. Edoardo e Cecilia Diretti L. 10, N. N. 3

In morte del cap. Aristide Benedetti Ing. Enrico Pittini L. 20.

S. QUIRINO

Morto risuscitato

Da quattro mesi non si aveva più notizie del soldato Antonio Della Mattia La famiglia aveva fatte tutte le pratiche, onde sapere di lui, ma ebbe in risposta ch'era compreso nell'elenco dei dispersi. Un cognato dell'Antonio il quale eserciva un negozio nelle terre redente, e proprio nei pressi ove trovavasi il reggimento del soldato in parola, venne a sapere ch'era stato veduto ferito e cadere, con un grido di dolore sul campo nemico.

Tutti perciò lo piansero morto, e più volte i famigliari avevano pregato il nostro parroco di celebrare una messa in suffragio dell'anima sua. Il parroco si rifiutò, perchè nessun annuncio ufficiale era giunto.

Senonchè l'altro giorno, fu consegnato alla moglie dell'Antonio una cartolina da Buda-Pest, nella quale *il morto* scriveva che stava bene e che lavorava del suo mestiere. S'immagini ognuno come rimase la povera donna! Sono gioie che non si possono descrivere, che non hanno paragone! Alle congratulazioni dei parenti e degli amici unisco le mie, not. meno sincere ed affettuose.

ROVEREDO IN PIANO

La morte del tenente Lolo.

In un ospedaletto da campo, per male contratt in trincea morì il tenente dei bombardieri Lollo Valentino di Antonio.

Sotto le armi dal principio della guerra, prima nell'artiglieria ed ora nei bombarbieri, diede tutte le sue energie per una più grande e rispettata Patria.

Ai fratelli di cui uno sindaco del Comune, che perdettero altro fratello sul campo di battaglia, le nostre condoglianze

PASIANO LI PORDENONE

Fiera di Rivarotta. — Lunedì 24 corr. si tenne la fiera annuale in Rivarotta frazione di questo Comune. Un bel concorso di gente e di animali bovini, buoni e diversi gli affari conclusi, ma i prezzi continuano a tenersi molto alti.

Cose scolastiche. — Lunedì 1.o ottobre si apriranno le iscrizioni delle scuole elementari del Comune di Pasiano e lunedì 8 ottobre stesso, cominceranno le lezioni regolari. Trascorso il periodo delle iscrizioni non si iscriverà alcuno senza giustificato motivo.

CIVIDALE

La visita dei riformati

Ieri si iniziarono le operazioni della revisione dei riformati delle classi 1874 al 1890. Le abitudini qui non si cambiano e sebbene non corrono tempi normali, pareva di rivivere negli anni andati vedendo i nuovi rivisitati con la fisarmonica.

R. Scuola Tecnica. — Con il 1.o ottobre avranno principio presso questa R. Scuola Tecnica gli esami di licenza con quelli in iscritto. Vedere gli orari sugli albi.

Le domande d'iscrizione per il nuovo anno scolastico devono essere presentate alla direzione entro il 15 ottobre.

Cronaca Cittadina

Sulla circolazione delle automobili private

L'«Agenzia Stefani» ci comunica da:

ROMA, 27. Le domande per ottenere per ragioni speciali e di carattere assoluto eccezionale i permessi di circolazione previsti del decreto luogotenenziale 2 settembre 1917 N.o 1452 sul divieto di circolazione degli autoveicoli per quanto riflette gli industriali, dovranno essere presentate al ministro per le armi e munizioni pel tramite dei comitati regionali di mobilitazione industriale; e per quanto riflette gli agricoltori e altri privati col tramite delle R. prefetture. Tali domande dovranno fornire tutte le più ampie indicazioni atte ad accertare la esistenza delle ragioni speciali e di carattere assolutamente eccezionale che giustificano la richiesta.

Frattanto, tenuto presente che i comitati regionali di mobilitazione industriale e le prefetture si troverebbero nella impossibilità di eseguire prima del 30 corr. gli accertamenti necessari sulle domande di circolazione, il ministro per le armi e munizioni, avvalendosi delle facoltà concessagli dal Decreto Luogotenenziale per quelle domande che gli sono già pervenute o che gli perveranno direttamente (prima del 30 corr., per quei soli casi in cui riterrà ricorrere giusti motivi di urgenza e di bisogno rispondenti allo spirito delle disposizioni dal Decreto Luogotenenziale e con quelle limitazioni che riterrà opportune concederà in via puramente provvista dei permessi di circolazione valevoli per un periodo non superiore ad un mese.

Sarà lasciato che, a cura degli interessati, le domande vengano rinnovate nel frattempo secondo le norme sopra esposte.

«Tanto le concessioni accordate in via provvisoria quanto quelle che verranno accordate successivamente sul parere dei comitati regionali di Mobilitazione industriale e dei prefetti, saranno sempre revocabili, appena cesseranno i motivi che avranno determinare, con divieto assoluto di usare di autoveicoli per scopi e per percorsi diversi da quelli contemplati nel permesso provvisorio di circolazione, sotto comminazione delle pene previste dall'art. 4 del Decreto Luogotenenziale 5 ottobre 1916 N. 1569.

«A seguito dall'applicazione del decreto che vieta la circolazione degli autoveicoli si troveranno disponibili molti chauffeurs borghesi e quindi veranno a mancare le ragioni che giustificavano la esonerazione e l'applicazione di militari quali conduttori di autoveicoli addetti e servizi pubblici ed a servizi non dipendenti dalla amministrazione militare. Il ministero per le armi e munizioni perciò d'intesa col ministro della guerra, ha da disposizioni perche nel più breve tempo possibile vengano revocate le esonerazioni ed applicazioni di militari di cui sopra è cenno, e perchè essi vengano sostituiti con personale borghese.

Le automobili in servizio pubblico saranno autorizzate a circolare nei soli giorni feriali, con quelle condizioni e limitazioni che successivamente verranno stabilite.»

In memoria di un benefattore.

Il cav. Arturo Malignani, per onorare la memoria del comm. Marco Volpe, ha elargito, col nostro mezzo, L. 200 ai danneggiati di S. Osvaldo, 100, all'Assistenza civile, 100 ai feriti in transito, 50 all'Istituto Tomadini, 50 alla Scuola e famiglia.

Per gli orfani di guerra. — In memoria del compianto comm. Marco Volpe la Camera di Commercio, in sostituzione di fiori, ha erogato la somma di lire 50 al Patronato Friulano per gli orfani di guerra.

Pro mutilati e ciechi. — Il signor Comelio Antonio offre al Comitato pro mutilati e ciechi di guerra sezione di Udine L. 100, incassate per transazione causa civile

Cronaca Teatrale

TEATRO SOCIALE

Ieri sera al Sociale venne proiettata una film di grande valore e di arte superiore. «Verso il nulla» ritratto del romanzo Il Cesto: commosse ed impressionò.

Questa sera ultima rappresentazione assieme al Comunicato Navale della Marina francese.

A domani il grande lavoro d'Emilio Zola intitolato «La Curée (o la Cuccagna)

TEATRO MINERVA

Con grande concorso di pubblico si è rappresentato ieri «Misteri dell'ombra. La drammatica film dell'azione interessante e l'importante Comunicato di guerra N. 10 Oggi quest'ultimo programma si repplica Domani, interprete principale il Capozzi e la Makowska si rappresenta finalmente il tanto desiderato «Fiacce N. 13.»

Assistenza Civile
Beneficenza a mezzo della Patria

Somma prec. L. 40104.75
In morte comm. L. Rizzani:
Brolli Francesco 5.—
Annina Sonvilla 50.—
In morte del comm. Marco Volpe; Giuliano Del Mestre 5.—
In morte della sig. Ferrari ved. Braidotti: F.lli Girardini 10.—

Totale L. 40174.75

Ai poveri di S. Osvaldo

Somma precedente L. 15613.15
Vari oblatori pubblicati ieri in cronaca di San Daniele 25.—
Famiglia Bernardon per Mario Moss 5.—
L. Chiussi e figli 200.—
In morte del comm. L. Rizzani: Annina Sonvilla 50.—
Mario e Nino Sonvilla 50.—
Tonini Giovanni 25.—
Giuseppe Ridomi, da Polcenigo, accompagnando l'offerta con la seguente: «Onorando l'uomo che fu superiore per elevatezza d'ingegno e di sentire e ricordando sempre con animo grato la generosità del suo cuore aperto che mi diede prove di leale amicizia in ore tristissime» 50.—

Totale L. 16048.15

Croce Rossa

Somma precedente L. 9744.47
In morte di L. Rizzani: Canciani Guido 5.—

Totale L. 9749.47

Orfani di guerra

Somma precedente L. 9489.—
In morte di L. Rizzani: Maria e Nino Sonvilla 50.—

Totale L. 9539.—

Beneficenza varia

Alla Dante Alighieri per iscrivere il nome di Leonardo Rizzani nel libro d'oro: Scagnetto Antonio di Codroipo lire 10, Blasoni Pietro 10.

Ai Mutilati: Teresa Mesaglio in memoria gloriosa morte del nipote David avvenuta sul Carso il 15/9 lire 5.

Spettacolo di beneficenza. — Siamo lieti di poter confermare che lo spettacolo di beneficenza a favore dei danneggiati del 27 agosto, di cui già si tenne parola, avrà luogo il giorno di lunedì 1.o ottobre alle ore 14 al Teatro Sociale gentilmente concesso, sotto l'auspizio della Società degli Autori che ne curerà la parte artistica.

Vi prenderanno parte alcuni fra i migliori artisti drammatici e lirici qui convenuti per il «Teatro del Soldato», quali le sig.re Emma Grammatica, Elvira Detidalgo, Ada Roessinger e i sig.ri comm. A. Bonci e cav. G. de Tura, tutti lieti di prestare generosamente l'opera loro per lo scopo benefico.

L'ora dello spettacolo (ore 2 pomeridiane) permetterà anche a molti comprovinciali di assistervi.

Pubblicheremo domani l'interessantissime programma.

II.o elenco della sottoscrizione per la spedizione del pane agli internati. Somma precedente L. 660. Banca di Udine L. 50, Ferrucci Arturo 30, Valente Alfredo 30, Scodellaro e Porro 20, Mattiussi Giovanni di Trieste 20, Wernitznig Giuseppe e signora 10, Sardos Bortolo e famiglia 10, Paris Giovanni 10, Bozzini Guido da Gorizia 10, cap. Venier dott. Achille da Gorizia 10, Marzini Giuseppe da Gorizia 10, N. N. 10, Stefanutti Vittorio 5, Morelli Lorenzo in morte del comm. Marco Volpe 5, Leskovich Sabino 5, ten. Quarantotto Silvio pro vendita opuscoli Leiss 2, Ortica Francesco 1, Lucchini 1.

Per i danneggiati poveri di S. Osvaldo. — Offerte pervenute alla Banca di Udine: Ditta Angelo Scaini L. 200, avv. dott. Giovanni Levi 200, Arturo Milani 50, cav. Edoardo Tellini, per onorare la memoria del comm. Marco Volpe 25.

La solita sparizione. — Enrico Marchetto fu Luigi, di via Basaldella 2, entrato un momentino ieri nell'osteria Geminiani in via del Ginnasio, lasciava la bicicletta sulla porta... e la bicicletta sparì. Secondo lo sfortunato proprietario, vale circa 120 lire.

ULTIMA ORA

Il presidente del Reichstag arrabiatissimo contro Wilson

ZURIGO, 27. Si ha da Berlino, in data di ieri 26:

Con le consuete formalità e con la solità affluenza di deputati il Reichstag ha ripreso oggi i lavori. Il presidente Kaemps ha tenuto il discorso abituale di circostanza. Egli ha ricordato che già il 2 maggio respinse la temerità del Presidente Wilson il quale volle nel suo messaggio ingerirsi negli affari interni della Germania ed eccitare il popolo contro l'imperatore e contro il governo. Ripete ora tale protesta, di fronte al nuovo tentativo di Wilson nella nella sua risposta alla nota Pontificia.

Tutti sanno — aggiunge Kaemps — che l'imperatore ed il Governo per 43 anni mantennero la pace, nonostante le provocazioni; ed il processo Soukhomlinoff ha dimostrato chi sia colpevole dell'incendio mondiale.

L'oratore attacca vivamente Wilson dicendo che non può parlare di umanità chi tutto tollerò a danno della Germania e dei piccoli popoli e che oggi scagliò contro il popolo tedesco la massima ingiuria.

Continuando il suo discorso Kaempf dice che a nome di tutto il popolo tedesco vieta a Wilson queste ingerenze e le respinge energicamente la Germania è matura per regolare da se i propri affari in modo rispondente al carattere del popolo tedesco ed ai suoi bisogni.

Vanta poi le imprese dell'esercito e della flotta il loro spirito di attacco e di organizzazione la genialità dei capi le risorse della vita economica della Germania e lo sperato successo del prestito e conclude:

Queste sono le basi fondate sulle quali noi tuteliamo ciò che i padri ci lasciarono in retaggio mediante il sangue versato sui campi di battaglia pure duali noi fondiamo la volontà nostra di ottenere il compimento della secolare aspirazione all'unità della Germania alla grandezza alla potenza ed alla felicità del popolo tedesco. Noi tuteliamo i nostri più sacri beni contro il mondo intero. Nessuno neanche Wilson può spezzare il felice avvenire della Germania. Con questa fiducia noi qualora i nemici non vogliono riconoscere il nostro diritto alla vita ed allo sviluppo, continueremmo la guerra fino ad una fine fortunata per l'impero e per l'imperatore.

Dopo esaurito l'ordine del giorno il Reichstag si aggiorna il 3 ottobre. Il presidente chiede di essere autorizzato a trasmettere le felicitazioni a Hindemburg per il suo 70 genetliaco. Domattina si radunerà la commissione del bilancio. (Stef.)

Il comunicato francese delle 23

PARIGI, 27. Il comunicato delle ore 23 dice: Notevole attività delle due artiglierie in alcuni punti del fronte dell'Aisne e sulla riva destra della Mosa. Le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco e disperso aggruppamenti nemici a nord di Beaumont. Niente da segnalare sul resto del fronte. (Stef.)

Areoplani e zeppelin sul cielo inglese La risposta degli aviatori inglesi Attacchi d'areoplani tedeschi

LONDRA, 26. (Ritardato) Un comunicato del comandante delle forze della Metropoli dice: L'estuario del Tamigi è stato nuovamente obbiettivo di una incursione aerea del nemico ieri sera. Sulle coste del l'Essex e del Kent hanno volato in vari punti aviatori nemici ed hanno gettato qualche bomba. Nessuna vittima è annunziata finora, in questa contea.

Un aeroplano nemico giunse fino ai sobborghi sud orientali di Londra, ove gettò due bombe facendo una ventina di vittime.

Ulteriori rapporti indicano che il gruppo di aeroplani nemici che si avvicinava a Londra fu respinto dai cannoni della difesa. Soltanto uno o due al massimo traversarono il cerchio di difesa. Le perdite in tutti i distretti attacati sono di 15 morti e 70 feriti. I danni sono poco rilevanti.

Attacchi di Zeppelin

LONDRA, 26. (Ritardato) (ufficiale). Un altro attacco aereo ha avuto luogo sullo Yorkshire e sul Lincolnsshire, eseguito da zeppelin che traversarono la costa tra mezzanotte e le tre. Non si ha alcuna prova che siano penetrati nell'interno; furono respinti dai cannoni di difesa di alcune città cui tentarono di avvicinarsi. Furono lanciate bombe su una città costiera. Tre donne rimasero leggermente ferite; i danni materiali sono insignificanti.

Gli inglesi a loro volta bombardano

LONDRA, 26. (Ritardato). Un comunicato dell'ammiraglio dice: Nostri aeroplani navali bombardarono l'aerodromo di Varsenafre, la mattina del 24. Furono lanciate un gran numero di bombe, la maggior parte delle quali caddero in mezzo agli hangars e fra gli aeroplani allineati sul terreno dell'aerodromo.

Una nostra squadriglia da combattimento incontrò lo stesso giorno, una larga formazione di Albatros Un apparecchio nemico fu distrutto; un altro costretto ad atterrare, privo di direzione. Tutti i nostri rientrarono incolumi. (Stef.)

Un giudizio del capitano Laureati sugli aviatori e sui cannonieri inglesi

Il suo volo meraviglioso

LONDRA, 27. Il capitano Laureati, che ha compiuto il volo Torino-Londra, intervistato ha dichiarato che quello che già sapeva e quello che ha veduto delle gesta degli aviatori e dei cannonieri inglesi, lo ha convinto che i tedeschi non hanno nessuna probabilità di infliggere gravi danni all'Inghilterra.

Gli aviatori inglesi di Londra sono stati ammirevoli ed hanno sventato tutte le manovre degli apparecchi tedeschi nessuno dei quali ha mai avuto la possibilità di raggiungere il suo obbiettivo; e ciò spiega perchè le bombe caddero così lontano dal loro bersaglio.

Gli attacchi tedeschi non sono che un bluff; nessuno lo sa meglio degli aviatori inglesi. I danni cagionati a Londra sono insignificanti in paragone di quelli inflitti dagli aviatori inglesi francesi ed italiani. I tedeschi, conoscendo l'inanità dei loro attacchi aerei dal punto di vista materiale, li continuano unicamente allo scopo di terrorizzare le popolazioni.

— Sono fiero di essere venuto qui — soggiunse il capitano Laureati — e di aver fatto la conoscenza dei vostri aviatori, dopo aver ammirato il loro lavoro.

Il capitano Laureati, chiesto del suo viaggio aereo, ha detto che nessun incidente importante avvenne durante il suo viaggio.

Il suo meccanico Angelo Tenzo, pure intervistato, ha dichiarato che la traversata delle Alpi fu compiuta a 3500 metri di altezza e che nel resto del viaggio, la traversata della Manica, fu compiuto a quota molto più bassa.

Presso la costa francese il capitano Laureati discese a 700 metri per poter essere facilmente veduto dagli osservatori aerei. (Stef.)

Le deliberazioni prese nell'ultimo Consiglio dei Ministri

ROMA, 27. — Il consiglio dei ministri, nelle sedute del 25 e del 26 corrente, ha deliberato, fra altro, gli oggetti seguenti: Schema di decreto che autorizza le amministrazioni dello Stato, per la durata della guerra a cedere gratuitamente alla Croce Rossa Italiana i nobili e materiali resi inservibili. — Schema di decreto riguardante il trattamento economico dei prigionieri fatti in Libia. — Schema di decreto luogotenenziale concernente l'estensione alle colonie del decreto 23 agosto 1917 nr. 1354 (giurisdizione penale). — Schema di decreto portante provvedimenti a carico di amministratori comunali. — Schema di decreto portante aumento dei prezzi delle inserzioni nel foglio Annunzio legali delle provincie. — Schema di decreto riguardante provvedimenti per evitare frodi nella resa dei contrassegni ciclistici invenduti. — Schema di decreto riguardante provvedimenti di favore per la coltivazione indigena del tabacco. — Schema decreto per l'incoraggiamento alla produzione equina nazionale per l'esercito. — Schema di decreto concernente la circoscrizione territoriale per il servizio dell'arma dei carabinieri reali.

Schema di decreto relativo alle visite sanitarie degli inscritti di leva e dai già riformati da chiamare a nuova visita, Schema di decreto che proroga i termini per la presentazione delle domande di riconoscimento di usi di acqua pubblica e per le dichiarazioni di utenza. Schema di decreto portante facilitazioni di viaggio agli ex militari rimasti ciechi in conseguenza della guerra. Schema di decreto portante provvedimenti contro le frodi nel commercio dei concimi chimici. Schema di decreto concernente le proroghe provvedimenti attualmente per il credito agrario. Schema di decreto che rinvia le elezioni per i collegi di probiviri. Schema di decreto per l'istruzione professionale per il personale delle poste dei telegrafi e dei telefoni. (Stef.)

Ringraziamento

La vedova desolata Caterina Freschi Volpe, il nipote Marco Zoia con la moglie Italia Omenetti, la cognata Domenica Barbetti ved. Zoia e Regina Freschi ved. Trenca, i nipoti Ida e Raimondo Vendramini e Giuseppina Zois, profondamente commossi dalla solenne dimostrazione di cordoglio che Udine tutta volle tributare al venerato

Comm. Grand. Uff.

Marco Volpe

esprimono la loro vivissima riconoscenza.

Al consiglio Comunale per le sue graditissime deliberazioni, alle Autorità ed Associazioni Provinciale e Cittadine, alle Rappresentanze delle Opere Pie, a coloro che parteciparono della vita e dell'opera del caro Estinto, a tutti quelli che in qualsiasi modo vollero dimostrare la partecipazione al loro dolore, vadano le grazie più sentite.

Alle rappresentanze di Spilimbergo pure vivissimi ringraziamenti.

Udine, 27 settembre 1917

Ringraziamento

La moglie ed i figli del compianto

Comm. Leonardo Rizzani

ed i parenti tutti, soddisfano ad un imperioso bisogno dell'animo loro, porgendo i più vivi e commossi ringraziamenti a tutti i pietosi che in ogni forma, con tanto cuore ed affetto presero parte al loro insanabile dolore.